

La Repubblica 15 Ottobre 2020

Jari Ingarao studiava da boss gestendo il traffico di droga

Studiava da boss Jari Massimiliano Ingarao, si era messo sotto l'ala dello zio reggente Angelo Monti che oltre alla gestione dei dissidi della tifoseria organizzata rosanero, gli aveva affidato la cassa della famiglia e il business della droga al Borgo Vecchio. Risoluzione dei problemi, amministrazione economica e gestione del business più remunerativo per la famiglia, la droga. Il perfetto apprendistato per il futuro boss che soprattutto nel settore degli stupefacenti era spietato nel pretendere dai suoi luogotenenti fedeltà e lavoro 24 ore al giorno per poche centinaia di euro. Battagliava sui prezzi con i fornitori, pretendeva sconti in cambio di acquisti di grosse quantità «digli che sono disposto a comprare 20 chili... ma non a quattro, a tre e mezzo...».

In pochi mesi era riuscito a rimettere in piedi la rete di pusher smantellata nel settembre 2019 dalla Dda nell'operazione "Push away". In quell'occasione la polizia arrestò 23 spacciatori al dettaglio (quasi tutti già processati e condannati) che gestivano la piazza del Borgo Vecchio, utilizzando oltre ai giovani donne e bambini. Gli inquirenti allora parlarono di un fiume di droga che veniva venduto giorno e notte nei vicoli del Borgo Vecchio.

Da dove arrivasse tutta quella cocaina e quell'hashish lo hanno scoperto i carabinieri del nucleo investigativo guidati dal maggiore Salvatore Di Cesare nell'indagine che ha portato al fermo di 20 persone due giorni fa. Un'indagine che oltre a smantellare il racket subito da commercianti e imprenditori ha svelato come il rampollo della famiglia maliosa Jari Ingarao, figlio di Nicola ucciso da reggente del mandamento di Porta Nuova nel 2007, fosse riuscito in meno di due mesi a ricostruire la rete di spaccio e a vendere ai pusher e ai grossisti di piccolo taglio fino a 20 chili di stupefacente in due giorni. Jari Ingarao comprava fino a trenta chili di droga alla volta che poi riusciva a vendere in pochi giorni alla rete di spacciatori al dettaglio. Nelle intercettazioni il fratello Danilo si vanta «...che venti chili se ne sono andati in appena due giorni a sette clienti diversi...». Ma di hashish e cocaina ne avevano bisogno continuo i fratelli Ingarao e la droga soprattutto lo scorso anno pare fosse poca e a caro prezzo. «... c'è bisogno di un canale stabile ...» ripeteva al fratello che nel frattempo era volato negli Stati Uniti. I mafiosi del Borgo Vecchio vogliono fornitori in grado di garantire quantitativi costanti. «Sono partiti picciotti per là fuori... Napoli... Milano... Foggia... vediamo... qui non c'è niente...». Alla fine la scelta di Jari Ingarao ricade sul canale napoletano: «Ho mandato a chiamare Sasà... ci sono i napoletani nel mezzo... già l'accordo è stato fatto... me lo mandate a due e cinquanta...».

Francesco Patanè